

# La proposta della terza età: impegnarsi per un'ecologia integrale

DI FRANCO CECCHIN \*

In questo momento cruciale ho sentito il bisogno di cercare un brano evangelico, che aiutasse me e tutti voi a ricentrare maggiormente la nostra fiducia nel Signore Gesù, per essere capaci di vivere una fraternità responsabilizzante. Dei tre racconti sull'episodio dei discepoli sulle acque del lago di Galilea (Marco 6,45-52; Giovanni 6,16-21; Matteo 14,22-33), quello che mi ha coinvolto maggiormente è stato quello di Matteo, perché mette in primo piano la barca squassata dalle onde e dal vento impetuoso. È troppo chiaro che si tratta della situazione della Chiesa. In essa, i discepoli sono timorosi; la loro fede è debole; Pietro stesso, considerato qui come tipo del discepolo, crede nel suo Signore, ma con fede timida e insufficiente, per questo affonda nelle acque. La comunità cristiana vive nella storia, coinvolta da forze avverse, e sembra che il suo Signore sia assente. Chiamata a u-

na coraggiosa fiducia in Lui, in realtà è una comunità con poca fede. Per questo si trova afferrata dal timor panico di venire sommersa e abbattuta. Ma Cristo è presente per salvarla e si rivolge ai discepoli dicendo: «Coraggio, sono io! Non abbiate paura!». Fidiamoci di Gesù Cristo: è Lui che ci ha liberati dal male, ci ha donato la vita nuova di figli di Dio e ci offre lo Spirito Santo per esser capaci di vivere ogni situazione come opportunità di crescita e di responsabilità per noi e per tutti gli altri. Prendiamo coscienza che quello che stiamo vivendo in questo momento storico non è un castigo di Dio, ma è una sollecitazione potente che ci viene dal creato. La natura si è ribellata di fronte al nostro delirio di onnipotenza: abbiamo rotto l'equilibrio naturale. Tutto è connesso: esiste un'intima connessione tra l'universo e l'umanità, tra la terra e gli esseri umani. Ciò che ferisce la terra, colpisce anche i suoi abitanti. E tutto questo è aggravato dal diffuso degra-

do delle relazioni umane, caratterizzate da profonde disuguaglianze, da enormi ingiustizie e da continue violenze. Che fare? Non è facile rispondere a questa domanda. Accogliendo l'invito di Gesù Cristo ad avere fiducia in Lui e a corrispondere ai suoi doni, proponiamo tre piste di attuazione: 1. Aiutiamoci a prendere coscienza della situazione e a saper leggere i segni dei tempi; 2. Accogliamo le indicazioni delle autorità civili e religiose per vivere questo momento critico nel modo più opportuno, ringraziando gli operatori sanitari e quelli della sicurezza per il loro lodevole servizio, e incoraggiando gli scienziati a trovare al più presto l'antivirus; 3. Poniamo gesti personali e comunitari, che favoriscono uno stile di vita di giustizia vera e di pace autentica nel rispetto della natura, che è «la nostra casa». Il Movimento della Terza età della Diocesi di Milano, coinvolgendo tutti - in un modo particolare gli anziani giova-

ni (da 65 a 74 anni) -, propone la missione di una ecologia integrale (cioè, la difesa dell'ambiente in armonia con il bene comune, con la tradizione dei popoli e con l'attenzione delle generazioni future), indicata in un modo coraggioso e profetico da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, come risposta adeguata alla grave situazione critica in cui stiamo vivendo. È un cammino di consapevolezza e di corresponsabilità che coinvolge l'ambiente personale, familiare, scolastico, ecclesiale e territoriale. Il momento critico attuale, con l'aiuto di Dio creatore dell'universo e dell'umanità, può diventare «generatore» finalmente della civiltà dell'amore, in cui progressivamente rispondiamo al disegno d'amore che Dio Padre ha sempre avuto sull'umanità: essere la sua famiglia, in cui noi siamo suoi figli nel suo Figlio Gesù con il dono dello Spirito Santo e tra di noi siamo fratelli.

\* assistente diocesano del Movimento della Terza età

ricordo/1



**Don Giovanni Ferrè**

Il 12 aprile è morto don Giovanni Armando Ferrè, capellano della Rsa «Menotti Bassani» di Laverno Mombello. Nato a Legnano l'11 agosto 1929 e ordinato nel 1952, è stato parroco alla Beata Vergine al Lazaretto di Seregno e poi a Besozzo, dove era anche decano. In precedenza vicario parrocchiale a Inverigo e a Seregno.

ricordo/2



**Don Giuseppe Bardelli**

Il 14 aprile è morto don Giuseppe Bardelli, residente a Malnate - Centro S. Maria al Monte. Nato a Caronno V. il 26 gennaio 1923 e ordinato nel 1946, è stato vicario parrocchiale a Arluno e Gallarate, parroco a Ternate e Lonate C., capellano a Legnano e Ispra, residente con incarichi pastorali a Varese - S. Sebastiano.

Nel tempo di sospensione una nota della Pastorale giovanile lombarda firmata dal vescovo delegato della

Cel monsignor Gervasoni e dall'incarico regionale don Guidi in collaborazione con i direttori delle diocesi

# Anche chiusi gli oratori sono sempre in azione

A tutti gli oratori della Lombardia! Nelle scorse settimane, per alto senso di responsabilità verso la società di cui facciamo parte, tutte le Diocesi lombarde hanno condiviso la scelta sofferta di chiudere gli oratori. Gli oratori sono chiusi. Ma non si sono fermati. In questo tempo di sospensione ci siamo messi in ascolto della realtà. Abbiamo ascoltato tante situazioni difficili e penose. Ma non ci siamo scoraggiati. Abbiamo anche capito che si possono trovare nuovi linguaggi e nuove dinamiche educative, finora poco praticate. Ci siamo sentiti vicini, benché distanti. Questo insegnamento non vogliamo perderlo. Vogliamo innanzitutto esprimere una profonda gratitudine, per tutta la creatività e l'intraprendenza che sacerdoti, catechisti ed educatori hanno saputo mettere in campo per non perdere il contatto educativo con i loro ragazzi, adolescenti e giovani. A tutti gli oratori della Lombardia vogliamo mandare un messaggio di incoraggiamento e di fiducia, di stima e di sincera disponibilità a collaborare, pensando ai mesi che verranno. Tutti stiamo già pensando all'estate. I cortili pieni, le gite, le esperienze, le camminate in montagna riempiono i nostri ricordi e ci mancano profondamente. Non siamo in grado oggi di poter dire quando e come riaprire gli ambienti e riprendere le varie attività. Siamo in costante dialogo con le istituzioni regionali per poter dare delle indicazioni più precise nelle successive fasi dell'epidemia. Questo nostro messaggio vuole invitare tutti a stare pronti. E vuole umilmente incoraggiare tutti al pensiero, alla presenza, all'attenzione soprattutto alle situazioni di maggior prova, fatica e povertà educativa, come nella migliore tradizione dei nostri oratori. Intanto noi vogliamo



Il cortile interno di un oratorio

esserci. Vogliamo confermare la nostra scelta di stare accanto ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani, nelle modalità che ci saranno indicate. Nelle settimane che stiamo vivendo, i nostri ragazzi devono poter sentire che l'oratorio anche se è chiuso non è lontano: è vicino a loro e li accompagna giorno dopo giorno, in questo tempo faticoso e complicato. Devono poter sentire ancora che l'oratorio non è sordo alle domande più vere che sono nate nei cuori. Devono poter sentire che l'oratorio, anche in questo tempo di incertezza, non è muto ma ci regala la Parola di Gesù. I Servizi, gli Uffici di pastorale giovanile di ogni Diocesi sono costantemente al lavoro, per ascoltare i bisogni e per intuire e realizzare la proposta educativa più adeguata alla prossima estate. Senza la presunzione di farcela da



Maurizio Gervasoni

solli ma con la volontà di entrare in stretta sinergia e collaborazione con tutte le altre istituzioni del nostro territorio che hanno a cuore la cura educativa delle giovani generazioni. Crediamo essenziale compiere i prossimi passi insieme, in attento ascolto delle indicazioni delle autorità competenti e dei nostri Pastori; e condividere, sempre insieme, la decisione di riaprire e le relative modalità per farlo. Possiamo dire una cosa certa: in qualche modo, chiusi o aperti, l'oratorio estivo o il Grest ci sarà. Nella forma che ci sarà permessa, continueremo a stare vicini ai nostri ragazzi e non ci fermeremo. Daremo vita a delle proposte originali e possibili, e a suggerimenti adeguati alla situazione, con quella creatività dell'amore che ci rende quello che siamo. Non possiamo trascurare la

cura che la comunità cristiana deve avere con i ragazzi 365 giorni all'anno, soprattutto nel tempo estivo, così fondamentale per accompagnare e far crescere le giovani generazioni. State pronti e pazientate in modo attivo e propositivo. Vogliamo lavorare con voi, mano nella mano, fianco a fianco con ogni oratorio, accogliendo ogni consiglio e spunto per camminare insieme in questo tempo che sta riscrivendo la nostra storia.

**Mons. Maurizio Gervasoni** vescovo di Vigevano, delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda  
**Don Stefano Guidi** Diocesi di Milano

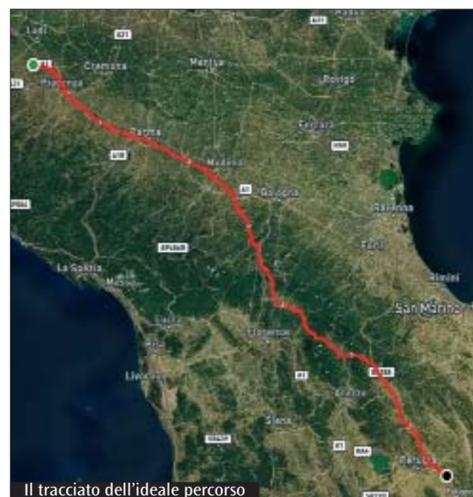
**Don Emanuele Poletti**, Diocesi di Bergamo; **don Paolo Arienti**, Cremona; **don Stefano Savoia**, Crema; **don Fabio Scutteri**, Mantova; **don Enrico Bastia**, Lodi; **don Giovanni Milesi**, Brescia; **don Pietro Bianchi**, Como; **don Davide Rustioni**, Pavia; **don Riccardo Campari**, Vigevano; **don Paolo Caiati**, Salesiani don Bosco

## Al via #oramiformoacasa per le comunità educanti

La Fom ha attivato un percorso di formazione online per gli oratori, che coinvolge le comunità educanti (educatori, membri del Consiglio dell'oratorio, coordinatori degli oratori, presbiteri, religiose, laici, eccetera). L'iniziativa è stata chiamata #oramiformoacasa e prevede una serie di incontri attraverso la piattaforma Zoom. Il primo è previsto per martedì 21 aprile alle 21, con don Stefano Guidi, direttore della Fom, sullo scenario attuale dell'accompagnamento e della cura dei ragazzi attraverso l'oratorio in tempo di quarantena. Lungo il percorso, lunedì 27 aprile, ci sarà una serata speciale su Facebook in cui le comunità educanti incontreranno l'arcivescovo per parlare della cura dell'oratorio per i ragazzi ai tempi del coronavirus. Dopo l'ascolto e

Ogni martedì alle 21 a partire dal 21 aprile  
Lunedì 27 serata speciale con l'arcivescovo su Facebook

lo scambio di riflessioni fra alcuni membri della comunità educante e l'arcivescovo, si darà uno sguardo al presente e a come sia importante non smettere di prendersi cura dei ragazzi, pensando magari già alla prospettiva della prossima estate. Il percorso prevede altri quattro incontri al martedì alle 21. Il 5 maggio, #oramiventore, l'oratorio coinvolge e propone per fare festa in quarantena: quali eventi online si possono proporre in questo tempo in cui i ragazzi sono a casa, quali strumenti e quale tipo di partecipazione. Il 12 maggio, #oraperdomani, come fare progettazione educativa per educare oggi e domani: in che situazione ci si sta ritrovando? Quali saranno le prospettive per i prossimi interventi educativi? Una progettazione educativa seria ed efficace è ancora possibile... per vivere il presente e ripartire. Il 19 maggio, #orapergliado, accompagnare gli adolescenti in questo nuovo tempo: la cura degli adolescenti, pensando al periodo estivo e alla riapertura delle attività a settembre, deve trovare ora un'attenzione e una progettazione, per questo vengono dati alcuni strumenti. Il 26 maggio, #oraandiamo, le nuove linee guida per il percorso diocesano preadolescenti: con uno sguardo alla ripresa delle attività, sarà presentato il lavoro della commissione diocesana per l'itinerario preadolescenti che ha riordinato il percorso con nuove prospettive. Durante la formazione online sarà anche ripreso ma in una chiave del tutto nuova il percorso Oratorio 2020: quali oratori si vogliono costruire nel prossimo futuro, leggendo quello che è stato vissuto e che i ragazzi stanno vivendo ancora chiusi in casa? L'attenzione alla cura dei ragazzi, di ogni fascia d'età, sarà il riferimento costante, per vivere questo tempo in modo attivo e proattivo. Insieme, si vedrà quello che ancora si può fare mentre gli oratori sono chiusi e, nell'ottica della progettazione, si studieranno attenzioni educative e processi nuovi da elaborare in vista del prossimo futuro. Per effettuare le iscrizioni ai singoli incontri occorre andare alla sezione #oramiformoacasa del sito [www.oramiformo.it](http://www.oramiformo.it), crea un account e procedere con la selezione dei webinar a cui si vuole partecipare. Su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) si può scaricare il tutorial per l'accesso e l'iscrizione a #oramiformoacasa. Per chiarimenti e informazioni scrivere alla e-mail: [info@oramiformo.it](mailto:info@oramiformo.it).



Il tracciato dell'ideale percorso

## Fino ad Assisi sul «tapis roulant», il pellegrino della quarantena

DI MASSIMO PAVANELLO

La carta di identità ha il timbro di San Colombano al Lambro. Francesco Bollani, tuttavia, per frequentazione di studi, continua presenza lavorativa e rito (nella sua parrocchia, pur in Diocesi di Lodi, si celebra la liturgia meneghina) è di fatto milanese. Ama immergersi nella natura, camminando. Prevalentemente percorre le storiche Vie sacre. Già tre volte, ad esempio, ha esplorato i diversi cammini di Santiago. Dove la natura non c'è, la porta. È sua la matita d'architetto che ha disegnato a Rozzano - oltre al grande centro commerciale, tra quelli progettati - l'annesso giardino verticale, una immensa parete verde che copre 1250 metri quadrati di superficie. Lo contattiamo alle 9 del mattino. La voce, al telefono, è molto

affannata. Non può esser diversamente, visto che ha appena raggiunto l'ulteriore tappa di strada che lo porterà ad Assisi. Ogni giorno, sveglia anticipata e cammino di qualche ora. Ovviamente, con le restrizioni del momento, tutto avviene su un «tapis roulant». In casa. La fatica, però, non è virtuale e la strumentazione pure (zaino in spalla, Gps...). «Ho fatto migliaia di chilometri a piedi - si lascia sfuggire - ma questa forma di passo mi sta massacrando i piedi di vesciche. Quindi vale di più». Del resto, la motivazione spirituale è esplicita: «Si dice che un pellegrino sia un uomo che prega con i piedi», chiosa. L'augurio è che qualche altro segua il



Francesco Bollani

come ieri, non mancano i desiderosi inibiti, «le persone che si stanno sacrificando negli ospedali e quelle impiegate in attività che devono rimanere aperte», ricorda. «La mia famiglia mi ha sempre sorretto quando ho fisicamente percorso le strade d'Europa. Ora lo fa persino con maggior serenità. Visto che non mi assento e sono loro vicino». Bollani

viaggia sempre da solo. O meglio, dice, «parto da solo e torno in compagnia». Il motivo è semplice. Lo spiega con un'immagine: «Muovendosi dall'inizio in coppia o in comitiva, si rischia di confrontarsi solo con un gruppo di pari. È come portarsi il proprio cucchiaino. Finisci per mangiare la tua minestra. Se invece ogni giorno devi chiedere le posate, incontri nuovi amici». Circa la singolare impresa sul «tapis roulant» ha le idee chiare: «Questo pellegrinaggio è un'anticipazione, in voto. Prima o poi andrò ad Assisi davvero. La fatica dei cammini fa vedere le cose in maniera diversa. È un po' la parabola del tempo che stiamo vivendo». Sarà arrivato Francesco, per il giorno fissato, nella città del suo omonimo santo? Come che sia, resta sempre meta ambita di ogni esperienza spirituale.